



Anno XXXVIII • Numero 20 • Domenica 15 maggio 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Figna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicingue Roma - Tel. 06.3722871

## Mercoledì statua e concerto dedicati a Papa Karol Wojtyla

Una grande statua, a braccia protese, per accogliere tutti i romani, i pellegrini e i visitatori della città. Così l'artista Oliviero Rainaldi ha raffigurato il beato Giovanni Paolo II nel monumento che il sindaco di Roma Capitale, Gianni Alemanno, insieme al cardinale vicario Agostino Vallini, inaugureranno il prossimo 18 maggio, alle ore 16, in piazza dei Cinquecento. L'opera, che verrà posta all'angolo con via Enrico De Nicola, luogo di transito di migliaia di persone nei pressi del più grande capolinea dei bus romani, vedrà la luce proprio nel giorno in cui si ricorda la nascita del compianto Pontefice, per dedicare al suo ricordo la Stazione Termini. La giornata che Roma Capitale dedica al beato Giovanni Paolo II continuerà la sera, a partire dalle ore 20, con un concerto organizzato

presso l'Auditorium di via della Conciliazione. Si tratta di uno spettacolo programmato inizialmente il 2 maggio scorso in piazza del Campidoglio e rimandato a causa del maltempo. Si esibiranno artisti di fama - Amadeo Minghi, Ivana Spagna, Pim, Matia Bazar, I Nomadi, Francesco Renga, Noemi, Tosca e altri - in una serata in cui, attraverso le testimonianze, si sensibilizzeranno gli spettatori anche al progetto promosso dalla diocesi di Roma per la ristrutturazione della mensa Caritas alla Stazione Termini, da dedicare anch'essa al beato. Collegata al progetto Caritas è in corso, fino al 20 maggio, una campagna di solidarietà al numero 45595 per donare 1 euro con un sms o 2 euro chiamando da rete fissa, da tutti i gestori telefonici. Alberto Colaiacomo



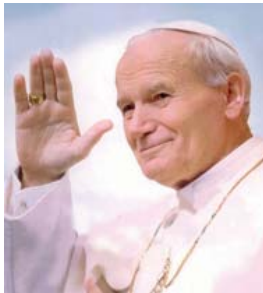
## beatificazione. La gratitudine di Benedetto XVI a diocesi e Vicariato per «il generoso e competente impegno profuso» nell'organizzazione

# Il «grazie» del Papa

Il Papa ringrazia la diocesi e il Vicariato di Roma «pienamente impegnati nella preparazione e nell'organizzazione» delle giornate legate alla beatificazione di Giovanni Paolo II, «un evento così straordinario e carico di significato spirituale ed ecclesiale». Lo fa con una lettera indirizzata al cardinale vicario Vallini, datata 6 maggio 2011 (a destra l'immagine della lettera). «Sento il bisogno scrive Benedetto XVI - di esprimere a Lei, caro Signor Cardinale, e ai suoi collaboratori, in particolare all'Opera Romana Pellegrinaggi, il mio sentito apprezzamento e la mia sincera gratitudine per il generoso e competente impegno profuso, che ha contribuito in modo significativo alla buona riuscita delle celebrazioni e dei vari momenti di preghiera, come pure all'accoglienza dei numerosissimi pellegrini».

ringraziando di cuore per «questo segno di singolare benevolenza», e definisce le tre giornate di preghiera per Giovanni Paolo II «un dono prezioso per la nostra Chiesa di Roma e per il mondo intero». Grande soddisfazione viene espressa dall'Opera Romana Pellegrinaggi attraverso il suo vicepresidente, monsignor Liberio Andreatta. A nome del comitato organizzatore, il sacerdote ha ringraziato nei giorni scorsi tutti coloro che hanno contribuito a sostenere l'organizzazione della beatificazione. Grazie a loro, spiega, «è stato possibile offrire ai pellegrini un servizio di informazione, di accoglienza e di ristoro, e permettere a chi non è riuscito ad avvicinarsi all'affollatissima piazza San Pietro, di poter partecipare alla Messa attraverso i maxischermi posizionati in diversi punti della città. E sta per tutti una grande esperienza di silenzio, di preghiera, di emozioni e di festa in un clima sereno».

Molto consistente lo sforzo messo in atto dall'Opera romana pellegrinaggi, che con il Vicariato ha organizzato l'evento della beatificazione. Duemila i volontari impegnati nelle aree del Circo Massimo, di piazza San Pietro, via della Conciliazione e Castel Sant'Angelo. Imponente l'impegno per i pasti e le bevande: un milione di bottiglie d'acqua distribuite; 100.000 i cestini da pranzo offerti in 11 stand; 11 gabbie per mele, carote, arance; 15 Tir e 5 camion frigoriferi e vari furgoni per la merce. Oltre 20 maxischermi posizionati in diverse zone di Roma. 520 bagni chimici più 28 per disabili, una sala stampa attrezzata al Circo Massimo per 900 giornalisti, un'area per i servizi sanitari. Imponente anche la campagna promozionale, passata attraverso giornali, periodici, tv, ma anche da autobus e monitor di bancomat, autogrill, aeroporti e stazioni ferroviarie.



Predecessore perché l'ottenga da Dio le grazie necessarie per il quotidiano esercizio del ministero pontificale che la Provvidenza ha affidato alla Sua cara Persona.

Dal Laterano, 13 maggio 2011  
Cardinale Agostino Vallini

## Il cardinale vicario: segno di benevolenza

Beatissimo Padre, con paterno affetto Vostra Santità ha voluto esprimere a me e ai miei collaboratori la gratitudine per l'impegno profuso dalla Diocesi e dal Vicariato di Roma nell'organizzazione della Beatificazione dell'amato Papa Giovanni Paolo II. La ringrazio di cuore per questo segno di singolare benevolenza, che mi ha profondamente commosso. La Veglia mariana di preparazione, la Celebrazione Eucaristica da Lei presieduta e la Santa Messa di ringraziamento sono state un dono prezioso per la nostra Chiesa di Roma e per il mondo intero, che conservarono con animo grato al Signore il dono di queste memorabili giornate. Padre Santo, mentre con l'intera Comunità diocesana La ringraziamo per il dono del nuovo Beato, Le assicuriamo la nostra costante preghiera e La affidiamo all'intercessione del Suo predecessore perché l'ottenga da Dio le grazie necessarie per il quotidiano esercizio del ministero pontificale che la Provvidenza ha affidato alla Sua cara Persona.

## Preghiera per l'intercessione del Beato Giovanni Paolo II

O Trinità Santa, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa il Beato Giovanni Paolo II e per aver fatto risplendere in lui la tenerezza della tua paternità, la gloria della Croce di Cristo e lo splendore dello Spirito d'amore. Egli, confidando totalmente nella tua infinita misericordia e nella materna intercessione di Maria, ci ha dato un'immagine viva di Gesù Buon Pastore e ci ha indicato la santità come misura alta della vita cristiana ordinaria quale strada per raggiungere la comunione eterna con Te. Concedici, per tua intercessione, secondo la tua volontà, la grazia che imploriamo, nella speranza che egli sia presto annoverato nel numero dei tuoi santi. Amen.

Con l'approvazione ecclesiastica Cardinale Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma

Le grazie ricevute vanno comunicate a: Postulazione della Causa di Canonizzazione del Beato Giovanni Paolo II - Piazza S. Giovanni in Laterano, 6/a - 00184 Roma.

## Una reliquia a Santo Spirito in Sassia

Venerdì scorso la collocazione di un ostensorio d'argento nella cappella dedicata al compianto Pontefice durante la concelebrazione nella chiesa santuario della Misericordia

DI GIULIA ROCCHI

Nel grande dipinto a olio, del polacco Piotr Moskalko, si vede Giovanni Paolo II seduto in trono. Più in basso, inserito nell'altare, l'ostensorio in argento ne conserva la reliquia: un fazzoletto sporco di sangue. È un dono del cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo di Cracovia, alla chiesa di Santo Spirito in Sassia, sede del Santuario della Divina Misericordia. Qui, venerdì scorso,

memoria liturgica della Beata Vergine di Fatima, è stato collocato nella cappella laterale dedicata a Papa Wojtyla, durante una solenne concelebrazione presieduta dal rettore don Jozef Bart. Presenti il cardinale titolare della chiesa, Fiorenzo Angelini, con le Suore Benedettine Riparatrici del Santo Volto; il gruppo dei medici e dei farmacisti cattolici; e migliaia di fedeli, tra i quali numerosi polacchi. Il reliquario è stato realizzato dai fratelli Claudio e Piero Savi di Roma, e interamente in argento (peso 2,870 kg) e si compone di 72 elementi, eseguiti a mano secondo le tecniche artigianali del Cinquecento. L'opera è infatti una riproduzione del celebre ostensorio dipinto da Raffaello al centro della «Disputa del Sacramento», affresco situato nella Stanza della Segnatura in Vaticano. Un manufatto prezioso, ma non quanto ciò che contiene. «Abbiamo tanto atteso questo momento - commenta,

emozionato, il rettore -, fin da quando Giovanni Paolo II venne in visita qui, il 23 aprile del 1995, dando un grande impulso al culto della Divina Misericordia». Ne imprimerà anche la reliquia, assicura il sacerdote: «Aurterà quanti vengono in questo Santuario ad avvicinarsi alle fonti della Divina Misericordia e al messaggio che santa Faustina Kowalska, da lui tanto venerata e poi canonizzata, nel 2000, ha ricordato all'umanità intera». L'altare dedicato a Papa Wojtyla si trova in una cappella laterale, sulla sinistra, esattamente di fronte a quella su cui campeggia il dipinto di Gesù Misericordioso, davanti alla quale, ogni giorno, si fermano in preghiera decine di fedeli. Basta attraversare la navata per rendere omaggio al Beato Giovanni Paolo II e anche alla Madonna di Fatima, la cui immagine in legno, benedetta nel 1995 dal Pontefice polacco, è collocata accanto all'altare.



EDITORIALE  
NELLA CHIESA SI RIVELA LA SANTITÀ DI DIO  
DI ANDREA LONARDO

Dichiarare oggi «beato» un uomo vuol dire che Dio non ha abbandonato la nostra storia. Che Dio non è solo «nei cieli». Anzi, «Padre nostro che sei nei cieli» significa esattamente che Dio abbraccia ogni istante della storia. Come il cielo avvolge la terra. E quindi anche il nostro «attimo». Dio non ci ha amato «in astratto». Dio ci ha amato dandoci un «santo». Inviandolo in mezzo a noi. Chiamandolo fra i nostri. Affidando a lui la cura della nostra vita. Perché noi potessimo comprendere che Lui è presente. Che Dio non è lontano e inafferrabile, bensì il Dio vicino. Egli ci ha amati personalmente. Uno per uno. Ci ha amato dandoci Giovanni Paolo II. Proclamare un uomo «beato» significa allora proclamare la «concretezza» di Dio. Significa anche che Dio opera miracoli. Che Gesù ha compiuto miracoli. Ma che i suoi, per sua grazia, continuano ad operarne. Le due cose stanno o cadono insieme. Giovanni Paolo II ha guarito corpi ed anime. Perché Gesù ha guarito corpi ed anime. Ma Gesù li ha guariti allora, perché anche oggi fossero guariti. Ieri ed oggi. Lo stesso «mistero». Ancora un'altra cosa non può essere sottaciuta, se si vuole cogliere tutto lo «scandalo» dell'evento che abbiamo celebrato. È stato dichiarato «beato» un Papa, non un uomo qualunque. Meglio: un uomo qualunque che è anche Papa. Perché ogni Papa è prima di tutto un uomo qualunque, di cui la grazia di Dio si serve. Mentre il libero assenso coopera. Ma allora la Chiesa? La santità di Dio si è rivelata ancora una volta nella Chiesa. Nel Ministero petrino. Ed, in fondo, non c'è niente di totalmente nuovo. Perché la santità è antica quanto il Vangelo, anche se è sempre nuova. La stessa santità era presente anche in Giovanni XXIII. Certamente. Degli ultimi cinque Pontefici - Benedetto XVI, Giovanni Paolo II, Giovanni Paolo I, Paolo VI, Giovanni XXIII - due sono già «beati». E gli altri potrebbero essere proclamati tali un giorno. Certo è che il Papa attuale è stato a servizio del «mistero» di cui ogni tanto guardiamo. Lo ha aiutato con la sapienza del proprio consiglio. Quel consiglio di cui il «beato» conosceva bene il valore. Non spetta a noi dirlo certamente - anche perché finché si è in vita il vangelo deve ancora avvenire - ma un giorno si potrebbe forse giungere alla proclamazione per lui di un diverso tipo di santità. La Chiesa proclama, infatti, alcuni suoi figli e padri «dottori della Chiesa». Anzi essi «santi». Certo è che il nuovo «beato» non è solo nella sua grandezza, ma anche gli altri si ergono come dei «giganti» ed, in fondo, come dei «piccoli». Per chi li guarda con affetto vero e leale. Ma allora è nella Chiesa che Dio ancora si rivela. Ma allora «sussiste» nella Chiesa cattolica l'unica Chiesa di Cristo. Allora nella Chiesa è presente ancora la santità di Dio. Certo anche il peccato dei suoi figli. Ma anche la santità di Dio. La Chiesa non è ostacolo. È segno, è sacramento. Può anche essere ostacolo, lo è stata e lo è talvolta. Ma insieme e per grazia di Dio è stata ed è soprattutto segno e sacramento. Di fatto e non solo in teoria. Non solo per i nostri padri. Anche per noi. Oggi. «Serrus servorum Dei»: chi presiede, presiede perché ognuno sia onorato - come dice il nuovo Pontefice. E perché nell'opera di ognuno si onori l'opera di Dio. Giovanni Paolo II è proclamato «beato». Ma la beatitudine non è un tesoro da custodire gelosamente per sé. Si è «beati» perché si serve la vocazione degli altri. Giovanni Paolo II è «segno» e «sacramento», affinché noi sappiamo che Dio è presente. Concretezza presente. Anche nella nostra vita. Dio è stato presente nella sua. Perché noi credessimo che Egli è presente nella nostra. Questo è il Vangelo.

## «Comunità etniche, la ricchezza e l'unità della Chiesa»

La Messa presieduta dal vescovo Crociata alla Festa dei Popoli Ben 58 gli stand allestiti nel piazzale della basilica lateranense

DI MARIAELENA FINESSI

«Nella varietà delle razze, delle culture, delle lingue ci mostrate la bellezza, la ricchezza e l'unità della Chiesa». Monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, si rivolge così alle diverse comunità etniche che vivono a Roma, riunite domenica scorsa nella basilica di San Giovanni in Laterano per la ventesima edizione della Festa dei Popoli. «Le differenze non sono cancellate - dice il presule durante l'omelia - ma rese capaci di convivere e di arricchirsi reciprocamente. Certamente, aggiunge, «non ignoriamo le

fatiche e le difficoltà che il vostro arrivo e il vostro inserimento nel tessuto sociale del nostro Paese ha comportato e continua a richiedere, ma è anche vero che «l'Italia non manca di offrire tante opportunità e nuove prospettive». Evento organizzato dalla Famiglia e dai Missionari Scalabriniani, dagli uffici Migranti e Caritas della diocesi di Roma in collaborazione con le Acli provinciali e le comunità etniche cristiane della Capitale, la Festa dei Popoli punta sulla multiculturalità e la pacifica convivenza. Durante la Messa il segretario della Conferenza episcopale italiana non ignora la strada che deve essere ancora percorsa «per creare condizioni giuridiche e sociali più giuste». Una questione che deve essere affrontata e non più rimandata: «Innanzitutto occorre tendere la mano ai Paesi d'origine dei migranti, creando in quei Paesi condizioni di lavoro e di vita più internazionali, le condizioni per una vita migliore - gli fa eco lo scalabriniano padre

Gaetano Saracino, ideatore dell'iniziativa -. Quindi è necessario pensare a un percorso d'integrazione per coloro che invece riescono ad arrivare in Italia». In altri termini, «non bisogna in alcun modo lasciare la gestione del problema all'inventiva dell'ultimo istante ma occorre invece assumersi le proprie responsabilità attraverso un impegno adeguato perché le migrazioni non sono sporadiche, quanto piuttosto irreversibili e strutturali della modernità. Venendo meno a questo impegno si rischia di subire». Per questo quanto suonano vere le parole spese in questa giornata a proposito dell'accoglienza che da frutto, basta fare un giro tra i 58 stand allestiti dalle comunità, associazioni e congregazioni davanti alla basilica Lateranense dove le 52 etnie presenti, abbigliate con vesti tradizionali, espongono l'artigianato del proprio Paese o preparano piatti tipici da gustare. L'integrazione, vista da questa piazza, appare possibile ed Eveline Villata ne racconta un

aspetto. A Roma da 13 anni, Eveline ha lasciato il Guatemala «per un'avventura - spiega -, innamorata di Giovanni Paolo II da quando lui, in un viaggio in America Latina, ha auspicato per noi l'unità del continente». Non più maestra alle scuole elementari, in Italia è arrivata inseguendo quel sogno di Wojtyła. Abbandonata la scuola e gli alunni, Eveline oggi lavora come domestica e ha accettato la sfida di tenere uniti i suoi connazionali all'estero. Missionaria laica della famiglia «Hermito Pedro de Bethancourt», a Roma questa donna organizza eventi e incontri per diffondere la cultura latinoamericana anche tra gli italiani. Novità di quest'anno poi, la presenza della comunità Rom che vede esibirsi sul palco, insieme ad altri 30 gruppi folkloristici, anche un virtuoso della fisarmonica, Santino Spinelli, appartenente alla comunità Rom di più antico insediamento in Italia. Scrittore e profugo dell'ex Jugoslavia, Najo Adzovic è delegato del sindaco Gianni Alemanno per i



rapporti con i Rom, stimati nell'ordine di circa 5 mila presenze stanziali, per lo più di origine macedone, kosovara e montenegrina: «Quella di oggi è una data storica - sottolinea - perché, grazie alla Chiesa, per la prima volta, ci viene offerto lo spazio e la possibilità di farci conoscere al di là di ogni pregiudizio». «Siamo tutti stranieri - è la conclusione di monsignor Crociata -. La nostra vera patria è il Cielo».

## La Chiesa accanto ai lavoratori: la veglia promossa a S. Croce

La riflessione e il silenzio orante - chiamano riempito, martedì 10, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme. A trent'anni dalla *Laborem exercens*, enciclica sociale di Giovanni Paolo II, la Confederazione italiana dei sindacati dei lavoratori (Cisl), le Associazioni cristiane dei lavoratori (Acli) e il Movimento cristiani lavoratori (Mcl) di Roma hanno organizzato una veglia di preghiera, presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Schiavon. Un evento dedicato soprattutto ai giovani e a quanti soffrono il disagio della precarietà del lavoro, promosso a livello nazionale nelle singole diocesi in memoria del beato «Papa operaio». Proprio ricordando l'esperienza in Polonia, per quattro anni, e il 19 marzo 1982 vi ritornò, in qualche modo, visitando lo stabilimento di Rosignano, in provincia di Livorno. In quell'occasione pronunciò parole importanti e significative: «La Chiesa ha molto da dire all'uomo del lavoro. Essa proclama che la dignità del lavoro fa parte della dignità dell'uomo». Quindi, don Insevero ha spiegato il senso profondo della veglia: «Siamo qui a pregare per tutti i lavoratori, in particolare per quanti ancora cercano un'occupazione e per le loro famiglie. Desideriamo inoltre metterci in ascolto della Parola di Dio per rispondere, sulla scia di Giovanni Paolo II, dono grande per tutti, alla sua chia-

mata alla santità». Cinque i brani declamati, tratti dal Nuovo Testamento e abbinati ad altrettanti stralci di encicliche sociali di Giovanni Paolo II (*Centesimus annus*, *Laborem exercens* e di Benedetto XVI (*Caritas in veritate*). Cinque i rispettivi temi sottoposti alla riflessione e alla meditazione: il senso antropologico del lavoro, il diritto dei giovani a un'occupazione, il lavoro quale fondamento della vita familiare, lo sviluppo sociale come condizione da garantire a ciascuno, i valori di solidarietà e responsabilità. A una maggiore responsabilizzazione, specie delle istituzioni, ha invitato, nel suo saluto, il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni: «Affinché il Paese viva un clima più sereno, capace di offrire un'economia florida e più posti di lavoro, perché il lavoro - ha insistito - è lo strumento che ciascuno deve possedere per esprimere la propria intraprendenza e intelligenza». Nella meditazione conclusiva, monsignor Schiavon ha evidenziato come nella *Laborem exercens* il Pontefice abbia chiesto che «la spiritualità cristiana del lavoro diventi sempre più un patrimonio comune», contrapponendosi a una concezione puramente funzionale, fatta di semplici mansioni, di competizione e di arrisimo. Quasi elementi «non sono le conseguenze del peccato che i cristiani sono chiamati a contrastare - ha aggiunto - a costo di sforzi immani. Senza tale impegno, la società sarà sempre meno umana».

Michela Altoviti

## Famiglia e scuola: trasmettere valori

DI MICHELA ALTIVITI

I colori e la tenerezza dei disegni appesi alle pareti catturavano l'attenzione all'ingresso dell'auditorium del Divino Amore: qui, domenica 8 maggio si è svolta, alla presenza del cardinale Agostino Vallini, la settima edizione della Festa diocesana della famiglia, promossa dal Centro diocesano per la pastorale familiare in un'edizione quest'anno per la prima volta, con l'Ufficio scuola cattolica del Vicariato. E proprio gli alunni delle scuole cattoliche hanno espresso con le loro semplici opere d'arte il grazie alla famiglia per i doni ricevuti. La dimensione del dono è stata al centro dell'intervento di monsignor Carmine Brienza, direttore dell'Ufficio scuola cattolica, primo relatore intervenuto al convegno sul tema «Educare e generare». «Il dramma della cultura odierna è il nichilismo - ha esordito -, l'uomo non dipende da nulla e da nessuno. Ma questa non è la concezione dei cristiani: per noi, al centro c'è la concezione del dono della vita ricevuta da Dio». Da queste premesse, monsignor Brienza ha sottolineato che quando si riceve, si deve anche saper dare: «Per famiglia e scuola l'azione primaria è trasmettere contenuti, valori, ideali all'insegna di un comune progetto educativo: c'è una tradizione che non può andare perduta». Quindi, una provocazione: la collaborazione auspicata tra la pastorale familiare e quella scolastica è ciò che con termine moderno verrebbe detto «net» (rete): «Ma che cos'è questa espresione per noi cristiani? Se non la comunione, cioè il nostro più profondo modo di essere». Di qui l'invito a genitori e insegnanti a camminare verso obiettivi comuni, e per scuola e famiglia l'esortazione a essere davvero dei «luoghi», contrapposti ai «non-luoghi» nei quali si fruisce di un servizio «senza che vi sia reale nutrimento per la persona». Luoghi nei quali si



Il convegno durante la Festa della Famiglia al Divino Amore (foto Gennari)

attui per i giovani un processo reale di responsabilizzazione, affinché i ragazzi siano in grado di maturare un loro progetto di vita, in linea con l'idea di uomo che Gesù Cristo ci ha consegnato». Il tema del convegno, ispirato agli Orientamenti pastorali della Cei per il decennio 2010-2020 («Educare alla vita buona del Vangelo»), è stato poi affrontato da Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari: «Il nucleo familiare è il luogo sorgente delle qualità educative, dove l'umano viene liberato e potenziato». Di seguito, Belletti ha esposto a un'ipotetica domanda: «Se mi chiedessero cosa sogno per i miei figli direi che li voglio liberi, responsabili e fertili» perciò, l'augurio è di crescere giovani non schiavi di alcun potere, in grado di scegliere autonomamente e «capaci di trasformare il creato rendendolo migliore». Infine, l'esortazione ai genitori affinché si mettano in gioco con verità nel processo educativo: «La verità è la testimonianza - ha detto, riprendendo le parole di monsignor Brienza - è la tradizione di valori di cui noi

siamo portatori». Valori che «non possono venire negati - ha sostenuto la sociologa Elisa Manna, responsabile del settore Politiche culturali del Censis - ma che anzi dobbiamo esigere che vengano rispettati perché vivere in società significa rispettare delle regole ma anche esigere rispetto della dignità della persona». Secondo la relatrice, infatti, «educare alla società equivale ad educare ad essere rispetto per ciò che siamo e per ciò in cui crediamo». Al termine dei tre interventi, moderati da Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, le conclusioni del cardinale Agostino Vallini: «Esiste sicuramente - ha detto - uno scenario problematico e difficile sul fronte della scuola e della famiglia ma gli interventi che abbiamo ascoltato hanno messo in luce anche gli aspetti fortemente positivi e dobbiamo unirli per sostenerli». Invitando poi a leggere i segni di Dio nella storia, il cardinale ha esortato insegnanti e genitori ad essere testimoni, ciascuno nel proprio ambiente di lavoro e di vita quotidiana. Lo stesso messaggio ha ribadito nell'omelia, durante la Messa

in diocesi

Coniugi Amendolagine verso la beatificazione

Un'altra coppia di sposi, dopo i beat Beatrixe Quattrocchi, prosegue l'iter di riconoscimento della santità. Sono i Servi di Dio Lelia Cossidente e Ulisse Amendolagine, sposi e genitori, vissuti a Roma nel 1900. Martedì 24 maggio ci sarà la chiusura dell'inchiesta diocesana sulla loro vita, le loro virtù e la loro fama di santità. L'inchiesta era iniziata nel 2004 e in 7 anni ha visto numerosi testimoni e una preziosa raccolta di documenti. La mattina prevede la Messa presieduta dal cardinale Elio Sgreccia alle ore 10.30 presso il Seminario Maggiore; alle 12 ci si sposterà nella Sala Rossa del Vicariato per assistere alla Sessione di chiusura.

celebrata nel nuovo Santuario del Divino Amore: «Talvolta anche noi, come i discepoli di Emmaus, siamo amareggiati e stentiamo a riconoscere Gesù. Ma lui continua a camminarci accanto e ci offre l'Eucarestia come nutrimento per il discernimento e la forza dell'annuncio: abbiamo il coraggio di testimoniare la nostra fede. Roma ha bisogno di cristiani testimoni».

in agenda

### Lateranense, appuntamenti sul tema della comunicazione

Due appuntamenti dedicati alla comunicazione si terranno la prossima settimana all'Università Lateranense. Si inizierà domani con la celebrazione del 90° compleanno del giornalista e produttore televisivo Ettore Bernabei che, alle 17.30, terrà la *Letizia Magistralis* intitolata «La televisione può salvarci dalla Torre di Babele». Introdurrà il rettore, il vescovo Enrico Dal Covolo, mentre la *Laudatio* sarà recitata dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica di San Pietro. Mercoledì 18, poi, in occasione della 45ª Giornata delle comunicazioni sociali alle 15.30, l'ateneo di piazza San Giovanni ospiterà l'incontro

«Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale», organizzato con le Paoline. Dopo il saluto del rettore della Lateranense sono previsti gli interventi di monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, dei docenti Emiliana e Blasio (Lateranense) e Giuseppe Cereda (Sapienza), di Paolo Scuderi, bibliotecario generale della Lateranense. Modererà il preside del pontificio Istituto Redemptor Hominis, monsignor Dario E. Viganò. Durante l'incontro verrà inaugurato il Fondo Emilio Rossi e consegnato al presidente dell'Ucsi, Andrea Melodia, il Premio Paoline Comunicazione e Cultura 2011.

## La Cresima, dono che conferma l'amore di Dio



Un migliaio di ragazzi hanno partecipato a San Giovanni in Laterano al decimo incontro dei candidati al sacramento. Le riflessioni, i giochi e l'animazione

Nel vialetto che conduce al portale della basilica di San Giovanni in Laterano, sabato 7 maggio giovani camerieri apparecchiavano tavoli. Rapidi sistemano piatti e posate. L'inesperienza si fa sentire e dal vassoio cade qualche bicchiere. Tra i più esperti i ragazzi delle parrocchie Santi Marcelino e Pietro, Santa Marcella e Santi Angeli Custodi. Solo uno dei tanti giochi che hanno coinvolto le 20 squadre di giovani di 40 parrocchie che partecipano alla decima Festa dei cresimandi. Un pomeriggio di animazione, riflessione e preghiera che la diocesi di Roma dedica ai ragazzi che durante l'anno hanno ricevuto o riceveranno la cresima. «Scoprono insieme la gioia legata alla preparazione di un sacramento così importante», spiega suor Nunzia della parrocchia di Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae. Al tiro dei

rigori il tiro sembra quello del derby e Matteo, 13 anni, con i suoi 4 goal diviene il campione di San Gio. «Ogni anno partecipiamo a questo incontro - sottolinea il vicecapo don Dario -. È un momento di comunione che aiuta i ragazzi a scoprire la diocesanità». Con un canto esplose l'entusiasmo tra i ragazzi di San Tommaso per la vittoria al tiro alla fune. Mentre nella squadra di San Giuseppe al Trionfale e della Resurrezione alzò la voce che «un gruppo è arrivato a 112 passaggi consecutivi a pallavolo e il nostro record è 38». Un'ondata di braccia alzate e mani che si muovono a ritmo di musica attraverso il cortile del Vicariato. Un migliaio di giovani con la maglietta gialla con lo slogan della festa, «In ricordo di lei si dirà quello che ha fatto», e 40 volontari cantano con la band «L'altro gruppo» durante l'animazione musicale.

Branzi di Giovanotti, Ligabue e due del leader del gruppo, il chitarrista e cantante Flaviano Taccetta, rincorre della passata edizione del Good News Festival. «Con la musica di ispirazione cristiana - spiega - comunichiamo la bellezza di cercare e trovare Gesù nel cuore per seguire la Parola nella vita». Ad unirsi alla band, per la festa, il bassista salernitano don Enzo, collaboratore a San Bernardo da Chiaravalle, e il violino di Monica, missionaria californiana del Verbum Dei. «Cos'è la cresima? - domanda, durante il momento di preghiera, monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano -. Non siamo soltanto noi che confermiamo quello che i nostri genitori hanno scelto per noi nel battesimo. La cresima è un dono con cui Dio ci conferma il suo amore: ci dice che si fida di noi». Commentando il brano

evangelico guida della giornata, don Andrea sottolinea che «la Maddalena impara che Gesù non ha guardato al suo peccato ma alla bellezza della sua vita. Capisce che le stava insegnando l'amore, il perdono, e comincia anche lei ad amare, a servire». «Dopo la Cresima mi impegnerò in parrocchia», afferma Federica, 14 anni, dei Santi Simone e Guida Taddeo, parrocchia protagonista della festa per numero di partecipanti, 100, e per il podio nei giochi. A tutti una vignetta di Gibi e Doppilav. «Vi ricordo che nella nostra vita abbiamo bisogno gli uni degli altri, che donare se stessi all'altro ci fa vivere meglio, che Gesù ci aiuta a portare i pesi delle fatiche, dei dolori di chi si appoggia a noi», spiega don Daniele Saleri, formatore del Seminario Maggiore, tra gli organizzatori della giornata.

Emanuela Micucci

## Cinema, alla riscoperta della spiritualità



La rassegna organizzata dalla pastorale universitaria di Delle Provincie è stata aperta dal film «Uomini di Dio»

di JACOPO D'ANDREA

«Negli ultimi tempi molti cineasti, europei e non solo, hanno riscoperto il tema della spiritualità». Elio Girlanda, docente di Scienze della Comunicazione alla Sapienza, ha prodotto così il primo film in programma al cinema Delle Provincie martedì scorso, nell'ambito della rassegna «Saldi nella fede: settimana del cinema spirituale», organizzata dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato, dal dipartimento di Comunicazione e ricerca sociale della Sapienza e dall'associazione Editoriale Romani. «La Settimana vuole

rispondere a questo fermento spirituale cinematografico proiettando pellicole che pongono delle domande importanti», ha detto Girlanda. Proprio con «Uomini di Dio», film dal forte impatto etico, si è aperto il ciclo di proiezioni. La pellicola che ha vinto il Gran Premio della giuria al festival di Cannes 2010, diretta dal regista francese Xavier Beauvois, racconta la vicenda dei sette monaci trappisti del monastero di Nostra Signora dell'Atlante a Tibhirine, in Algeria, sequestrati e poi uccisi il 30 maggio 1996 da un gruppo di fondamentalisti islamici. Il regista Roberto Faenza, intervenuto prima della proiezione, ha parlato di «film antitetico rispetto alla massa dei film che passano nelle sale e in tv». «Uomini di Dio» dovrebbe essere fatto vedere nelle scuole», ha rilevato il cineasta. Al termine della proiezione è intervenuto anche padre Giulio Albanese, missionario comboniano e direttore della rivista Popoli e Missioni. Il religioso ha ricordato commosso: «Ho conosciuto i monaci uccisi e vi confesso che

provo grande disagio perché sono andato indietro nella storia: erano uomini spirituali, di una spiritualità non come la si intende nel nostro Paese algido e bigotto». Quindi padre Albanese ha parlato di una sua drammatica esperienza in Uganda: «Il 28 agosto del 2002 insieme con altri confratelli sono stato catturato da un gruppo di ribelli: siamo stati torturati e poi ci hanno detto di prepararci per l'esecuzione, che per fortuna non è avvenuta». E ha rivelato di aver incontrato un anno fa «i bambini soldato che hanno ucciso padre Raffaele di Bari, missionario comboniano assassinato a Pajule, in Uganda, il 1° ottobre 2000: uno ha deciso di fare il prete e l'altro sta diventando catechista. Mi hanno detto poi che hanno sperimentato il dono della confessione attraverso padre Raffaele». I missionari di tutto il mondo, ha concluso il religioso, «meritano davvero il premio Nobel per la Pace, anche se nessuno glielo darà mai». La rassegna «Saldi nella fede» si è conclusa al Delle Provincie venerdì scorso. La speranza, dichiara padre Massimo Angelelli, uno degli organizzatori, è quella di poter realizzare «una rassegna stabile per il prossimo mese di novembre, con *matinee* per le scuole e proiezioni serali per gli universitari».

### appuntamento

**La Settimana dell'Economia**  
Si aprirà mercoledì alla Sapienza La Settimana dell'Economia promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria in collaborazione con il Muur e il Cnr. La cerimonia inaugurale del ciclo di eventi, che si concluderà il 24 maggio, dalle 9.30, alla Lateranense, si svolgerà alle 15 nell'Aula Magna dell'ateneo, in piazzale Aldo Moro, 5. Il tema dell'appuntamento sarà «Per un'economia al servizio della famiglia umana». Tra gli interventi, dopo i saluti del rettore Luigi Frati, sono previsti quelli del presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi, dall'economista Jean-Paul Fitoussi, della vicepresidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, Elsa Fornero, e della psichiatra, scrittrice e antropologa, Rita El Khayat. Le conclusioni saranno a cura di Marina Brogi, docente alla Sapienza. Info sul programma completo: tel. 06.69896594/342, o sul sito internet [www.university2000.org](http://www.university2000.org).

Oggi alle 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, il cardinale Vallini conferirà l'ordinazione sacerdotale

a 5 diaconi del Redemptoris Mater: un romano, un ungherese, uno slovacco, un colombiano, un vietnamita

## Vocazioni missionarie

di LAURA BADARACCHI

«Uno dei momenti decisivi per la mia vocazione? L'invito rivolto da Giovanni Paolo II a noi partecipanti alla Gmg di Tor Vergata: ci ha detto che se avessimo veramente seguito la volontà di Dio, avremmo "messo a fuoco" il mondo». Numerose le tappe del cammino che hanno portato don Paolo Iita, trentasettenne romano, a scegliere la via del seminario. Oggi alle 17.30, insieme ad altri quattro diaconi del Collegio diocesano missionario Redemptoris Mater, verrà ordinato sacerdote dal cardinale vicario Agostino Vallini, durante una solenne celebrazione nella basilica di San Giovanni in Laterano. «I cinque ordinandi arrivano a questo giorno dopo una settimana di ritiro spirituale, ma soprattutto dopo una preparazione remota nel Cammino neocatecumenale nelle comunità e nazioni di origine, e una formazione alla diocesanità e alla missione, sperimentata in vari Paesi», riferisce don Gianvito Sanfilippo, vicerettore del seminario, ricordando che negli ultimi mesi, dopo l'ordinazione diaconale, i candidati al sacerdozio «hanno vissuto metà della settimana nelle parrocchie a cui sono stati destinati, per svolgere il loro servizio pastorale». Don Paolo, ad esempio, si è occupato del catechismo delle cresime, della preparazione al battesimo e del centro d'ascolto Caritas presso San Bernardo di Chiaravalle, a Centocelle, la sua comunità di origine e, invece, Santa Maria Immacolata e San Vincenzo di Paoli. Dopo la

laurea in statistica e il lavoro di poliziotto, «ho capito che dovevo mettermi in discussione, iniziando un periodo di discernimento nonostante le mie paure. I formatori mi hanno dato un aiuto enorme: spendono la loro vita per noi». Sull'importanza della formazione insiste anche lakel Carol, trentacinquenne di nazionalità ungherese nato a Satu Mare, in Romania. «Fino a 13 anni ho vissuto il comunismo, ma i miei genitori mi hanno trasmesso la fede; ho fatto il chierichetto fin da piccolo - ricorda -». Quando è caduto il sistema, dopo il 1989 da noi è arrivato il Concilio e poi i movimenti, i corsi biblici, tante novità nel vivere la fede». Nel suo Paese arriva un gruppo di catechisti itineranti del Cammino neocatecumenale: durante una liturgia «mi ha colpito la frase evangelica in cui Gesù dice che la messe è grande, ma gli ospiti pochi. Ma ero fidanzato, lavoravo come ingegnere in una fabbrica di mobili e pensavo che quella



Parola fosse per altri più bravi di me. Il Signore, però, ha confermato nel 2002, durante la Gmg di Toronto, la mia vocazione». Ora presta il suo servizio a Ostia, presso la parrocchia Santa Maria Stella Maris, portando la comunione ai malati seguendo i ragazzi dell'oratorio. Arriva da Banská Bystrica (Slovacchia) Ladislav Pokorný, classe '81 (il più giovane del gruppo) con un passato da tenore di canto lirico. Ha cantato il Vangelo durante la Messa delle Palme in piazza San Pietro, «con grande emozione». Perché proprio a Roma, durante la Gmg del Giubileo a Tor Vergata, «le parole del Beato Giovanni Paolo II hanno cambiato la mia vita». Viene da una famiglia di convertiti, ha ricevuto il battesimo quando aveva 6 anni e non era «molto d'accordo con la chiamata del Signore: cercavo l'amore in una famiglia», racconta. Poi «segnì» continui lo hanno riconfermato: per il momento, nella parrocchia di San Clemente I Papa, conduce i presbiteri nella preparazione al battesimo e nella pastorale giovanile, oltre che nella liturgia. Invece il colombiano Nelson Oswaldo Zubietta Vega, originario di Zipaquira, prima di entrare in seminario era un atleta: ciclismo e triathlon le sue

passioni, che seguiva a livello agonistico, fino a diventare un allenatore di atletica leggera. Fin da bambino aveva detto di essere chiamato, «ma ero troppo preso dal mio lavoro». Finché matura la decisione di entrare in seminario e ora, quando torna a casa, i suoi ex colleghi «sono sorpresi, perché vedono che stando con il Signore il mondo non è più piccolo, anzi si apre alla possibilità di comunicare con tante persone, culture ed esperienze». E lo sport diventa un gancio positivo con i ragazzi Scout, nella sua attività pastorale a San Luigi Gonzaga, che lo vede impegnato anche sul fronte sanitario come cappellano della clinica Quissiana. «Il cammino della mia chiamata è stato molto lungo e complicato, soprattutto per essere vissuto in un Paese di regime comunista: volevo entrare nel seminario "ufficiale" della diocesi, ma non potevo, perché ogni anno accettavano soltanto 6 candidati; dopo aver concluso il seminario clandestino a Saigon, il mio vescovo mi ha mandato in Giappone, dove ho iniziato il Cammino neocatecumenale», riferisce il vietnamita Van Kien (Giuse) Nguyen: 37 anni, racconta che nella parrocchia di San Gerardo Maiella - oltre alla preghiera, alla liturgia e alla preparazione delle omelie, aiuta anche «nella pulizia della chiesa e a mettere a posto la sagrestia».

### Artigiani del reale per proporre la «chiamata»

## Un dono da attendere o un «arte» da praticare?

La gioia e l'augurio più caldi non possono che accompagnare i cinque ordinandi, alunni del Collegio Redemptoris Mater. «Leggi diavromi nuovi sacerdoti diocesani proprio nella Domenica del Buon Pastore. Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni. Un'ottima riflessione non può che evidenziare, però, quanto non sia saggio, per una Chiesa grande ed importante come Roma, ritenersi sazia di questa «miettita» benedetta, certo, ma non abbondantissima. La sfida di una rinnovata pastorale per le vocazioni si impone alla nostra diocesi. Il Santo Padre ci dona il suo puntuale messaggio per la Giornata delle Vocazioni, ed indica la Chiesa locale come il campo di questa vitale sfida. Opportunamente ci invita a guardare alla significativa opera di questo definizione: il Signore Gesù metteva in luce il suo volto, e la sua radianza viene ripercorsa dal Santo Padre, perché trovi nella comunità cristiana il suo luogo di realizzazione. Accoglie questo messaggio vuole dire molte cose, ma ci sia consentito sottolinearne almeno una fra le altre: il messaggio definisce l'opera a cui è chiamata la Chiesa che non è di promozione e di curare le vocazioni. È suggestiva. A fronte di una deriva quietista, attendista, non difficilmente definibile come omissione a riguardo delle iniziative vocazionali, di cui probabilmente la storia ci chiederà conto, affermiamo questa indicazione: ciò a cui siamo chiamati è un'«arte». Il paradigma dell'arte è irraggiante. L'arte, quella vera, è un atto fine di equilibrio fra due polarità: la creatività da una parte, e il rispetto delle leggi intrinseche alla realtà che l'arte deve «plasmarla». Prima di poter essere creativo, infatti, un artista deve saper essere un artigiano. Se è un musicista, un pittore, un poeta, o altro, deve saper usare il suono, il colore, le parole e via dicendo, imparandone le leggi, rispettandone la natura. Il paradigma dell'arte è assai valido: dobbiamo saper partire dalla realtà, e dobbiamo obbedire alla sua forma, che precede di cui dobbiamo saper essere «artigiani». La Chiesa locale, assai giustamente, è il luogo dove, se vogliamo far qualcosa di efficace, dobbiamo saper operare. Sembra ovvio, ma c'è da chiedersi se si può inaugurare, finalmente, una fase in cui si faccia azione vocazionale senza scappare da qualche parte, senza dover andare fuori porta, senza dover obbligatoriamente sottrarsi ai luoghi quotidiani della vita della comunità cristiana reale. Troppo volte sembra necessario vivere una «sbornia spirituale che attivi i meccanismi di un'idea di chiamata che resta «marcata» di eccezionalità e che può preparare all'incapacità di fare i conti con l'ordinario e con una Chiesa che non è un'astrazione, che non è una «chiesuola» a propria confortevole misura. Allora bisogna essere artigiani del reale, saper proporre la vocazione là dove la Chiesa risiede, nella Chiesa locale, valorizzando la potenzialità della comunità cristiana. Ci vuole senso della realtà e amore al suo segreto. Valorizzare, infatti, è un atto adulto, assai più difficile che cambiare. Ma c'è l'altra deriva: restare inchiodati allo «status quo», rimanere artigiani e non diventare artisti. Per questo c'è bisogno di straordinarietà, è necessario abbandonare schemi stantii e squallificati dagli scarsi risultati. Cambiare e lasciare che si destabilizzi il nostro assetto e smetterla, come dicevi un saggio uomo di Chiesa, di compiere l'«legenda dell'anno presidente». Nessun cambiamento per il cambiamento, ma la natura straordinaria, emozionante della nostra fede, ritrovare l'entusiasmo latente, quiescente, e riportare quei luminosi punti di partenza che ci avevano lanciato nella missione, quelle sorgenti sempre fresche della nostra felicità di essere cristiani. Cambiare dal di dentro, valorizzare l'energia della Chiesa di Cristo, re-immansarsi della bellezza di stare lì dove la Chiesa è. Arte da insegnare. L'arte della felicità di vivere la propria vocazione, che è, per sua natura, contagiosa.

Don Fabio Rosini  
Incaricato diocesano pastorale delle vocazioni

### la scheda

#### Giornata mondiale di preghiera

Nella Quarta Domenica di Pasqua, cosiddetta «del Buon Pastore», viene celebrata ogni anno la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, istituita da Paolo VI nel 1964. Il tema scelto per il 2011 da Benedetto XVI, per la riflessione e la preghiera dei credenti in tutto il mondo in occasione dell'odierna 48ª Giornata, è «L'annuncio-proposta vocazionale nella Chiesa locale». Nel suo messaggio, il Papa ricorda che le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata «sono primariamente frutto di un costante contatto con il Dio vivente e di un'insistente preghiera». «Specialmente in questo nostro tempo, in cui la voce del Signore sembra soffocata da «altre voci» e la proposta di seguirlo donando la propria vita può apparire troppo difficile, ogni comunità cristiana, ogni fedele, dovrebbe assumere con consapevolezza l'impegno di promuovere le vocazioni», esorta il Pontefice, invitando ogni diocesano ad essere «sempre più sensibile e attento alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani - come Gesù fece con i discepoli -, a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore». (Lau. Bad.)



Il ruolo dei cattolici nell'Ottocento e lo sguardo di Leopardi e Manzoni: don Regoli e Rondoni all'incontro promosso dall'Ufficio catechistico

## Unità d'Italia, Chiesa protagonista del cammino

Due prospettive a confronto sull'unità d'Italia. Le voci del poeta e scrittore Davide Rondoni e dello storico don Roberto Regoli, docente di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana, giovedì scorso alle 21, nella suggestiva cornice del Pantheon, che hanno affrontato il primo dei tre temi previsti per la serie di incontri, promossi dall'Ufficio catechistico. «Gli italiani e l'Italia: 150 anni (e più) di unitarietà». A introdurre la serata, il direttore dell'Ufficio catechistico e Servizio per il catechismo, monsignor Andrea Lonardo, che spiega il senso dell'iniziativa: «Negli appuntamenti si cerca di rispondere alla domanda: "In che senso l'Italia era già nelle corde degli italiani?". Lo faremo attraverso degli interventi a carattere storico affiancati da altri di tipo sociale e culturale». Prima

tappa di questo viaggio nella storia del Paese è l'Ottocento. Il compito di inquadrare i fatti è affidato a don Regoli, che puntualizza la necessità di adottare «un metodo storiografico e critico affinché il rapporto tra storia e memoria non scada in falsi miti». Lo studioso in particolare spiega come la Chiesa abbia contribuito all'unificazione su un piano politico e socio-educativo, precisando che ben presto dopo «la frattura avvenuta quando alle spinte di uno stato centralizzato lo Stato Pontificio opponeva un federalismo che desse risalto ai localismi italiani» i cattolici si diviserò «tra liberali e integrali». I primi si impegnarono «ad evitare che il conflitto tra Stato e Chiesa si acuisce, i secondi invece nell'impedire una laicizzazione estrema dello Stato». Fatta l'unità, riferisce lo storico, la Chiesa «ha fatto gli

italiani attraverso un grande livello di azione». Come per esempio la rivitalizzazione dei religiosi e della parrocchia «che divenne il centro della vita del Paese favorendo l'unione tra popolo e Chiesa; non solo, ma la creazione di congregazioni dedite alla cura dei poveri, all'istruzione e gli spostamenti del clero tra le varie regioni hanno contribuito ad unificare socialmente e culturalmente l'Italia». Poi la narrazione dei fatti prosegue nelle parole di due letterati del XIX secolo: Leopardi e Manzoni. A riferirle è lo scrittore Davide Rondoni che spiega come per Leopardi l'Italia «era uno Stato meridionale, incompleto dal punto di vista morale». Uno Stato cioè in cui «non esiste un'opinione pubblica matura e regnano l'individualismo e il cinismo». Allo sguardo amaro del poeta di Recanati

si affianca la visione manzoniana «centrata sulla riscossa degli umili, gli unici capaci di leggere il senso di una storia che deve fondarsi sul perdono». Infine Rondoni, riferendosi all'attuale situazione italiana, ricorda la massima del suo maestro, Mario Luzi: «L'Italia è un'aspirazione. Bisogna ancora desiderare di farla». Il racconto dell'Italia post-unitaria continua nei prossimi due appuntamenti: quello sul primo dopoguerra, il 16 maggio al Teatro dei Comici con i relatori Stefano De Luca e Filippo Lovison, docenti alla Gregoriana, e quello sul secondo dopoguerra, il 23 maggio a Sant'Ivo alla Sapienza, con Giuseppe Parlato, docente di Storia contemporanea alla Luiss di Roma, e Fabio Maccioco, filosofo del diritto. L'appuntamento è sempre alle 21. **Nicòlo Maria Iannello**



## teatro

## La metafora di «Una notte in Tunisia»



che ne enfatizzava i difetti esteriori perché si ridesse di loro. Il Salone Margherita in passato ne fu la sede con diretta tv, finché non calò la scure del disinteresse. Perciò ci coglie a freddo lo spettacolo approdato al Quirino in chiusura di stagione. «Una notte in Tunisia» su testo di Vitaliano Trevisan, in scena fino al 22. Non è la Tunisia dei nostri giorni di fuoco bensì quella anni '90 del secolo scorso che ospitò Bettino Craxi, autosilenziososi nell'ultimo scorcio di vita (morì nel 2000). Lattante per la giustizia italiana, incupito dalla depressione e dagli

acciacchi, fu protagonista in tale *solitudo* come lo era stato fino a poco prima nella politica nazionale. Trevisan lo pone al centro di una situazione immaginaria in cui gli è unico compagno e interlocutore passivo il portiere di notte dell'Hotel Raphael, sua residenza romana. E ne fa il perno di una costruzione drammaturgica eccellente per asciuttezza e intensità dialettica, evitando il giudizio storico. Anzi, con l'intento di elevare il tutto alla metafora di un politico privato della politica, copre l'identità di Craxi con il nome enigmatico X, lasciando che siano i suoi pensieri, gli scatti polemici, le invettive a farcelo riconoscere per quello che fu, nel bene e nel male. E per quanto l'ottimo Alessandro Haber, nell'impersonarlo sulla scena eviti la smaccata imitazione e si tenga su una asettica «lettura», le battute rinviano chi visse quegli anni ad una crisi della vita pubblica tuttora avvertibile. Ed è qui il sale e il pepe del manicaretto di Trevisan.

Dunque, nell'azione immaginata giungono in Tunisia ad Hammamet la moglie e il fratello di X - contrassegnato come personaggio da XX - quest'ultimo recando con sé referti e lastre dell'ultimo controllo medico dell'esiliato, documento irrefutabile della malattia terminale. Lui, X, è tutto immerso nella raccolta delle memorie da lasciare per l'Italia. Dove non intende più tornare. Ma una notte il vento tunisino... Il dramma umano di X è nel farsi egli stesso, con la malattia che lo divorava, l'emblema del marcio che dilaga nella società. Da qui l'ossessiva e brillante esternazione, a volte beccera, per esorcizzare la morte che arriva. Tragico dramma secondo la definizione apposta da Trevisan al suo copione. Che la regista André Ruth Shammah racchiude in forme semplici, secche, senza abbandonarsi emotivi. Dando spicco alla parola teatrale e alla metafora che è e sottesa.

Toni Colotta

## mostre

C'è ancora una settimana per ammirare al Museo di Roma in Trastevere le immagini premiate nel 2011 nel concorso World Press Photo, uno dei più importanti riconoscimenti di fotogiornalismo. Lo scatto vincitore (*nella foto*) è della sudaficana Jodie Bibier e ritrae Bibi Aisha, una ragazza diciottenne afgana fuggita dal marito violento, che le ha tagliato naso e orecchie.



## A Trastevere gli scatti del World Press Photo

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Rosario per la vita nelle parrocchie - Festa a Nostra Signora di Fatima - Mostra al Circolo San Pietro per i poveri  
La Civiltà Cattolica, pomeriggio su Chesterton - Lettura teatrale a San Saba - A Ostia la Fiera Primavera dei Focolari

## celebrazioni

**RELIQUIA DI GIOVANNI PAOLO II A SAN GIUSEPPE LABRE.** Sarà esposto fino a mercoledì 18 nella rettoria di Santa Maria Immacolata e San Giuseppe Benedetto Labre (aperta ogni giorno dalle 6.30 alle 13 e dalle 16 alle 20) il reliquiario con il sangue del beato Giovanni Paolo II.

Martedì alle 20.30 è in programma una veglia organizzata dai giovani, mercoledì alle 18.30 una Messa di ringraziamento, seguita alle 19.15 dalla lettura di testi del beato da parte di Filly Balice.

**«ROSARIO PER LA VITA».** Il movimento per la vita romana pone anche quest'anno la recita del «Rosario per la vita», ogni giorno di maggio. L'elenco completo di parrocchie e istituti che aderiscono è su [www.mpvroma.org](http://www.mpvroma.org).

**FESTA A NOSTRA SIGNORA DI FATIMA.** Oggi alle 10 nella parrocchia di via del Fontanile Nuovo, celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Paolo Mancini.

**SANT'IVO: CELEBRAZIONE CON MEIC E CENTRO PAOLO VI.** A Sant'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento 40), giovedì 19 alle 19 Messa per la festa di Sant'Ivo, con il Gruppo Meic-Sapienza e il Centro culturale veterano Paolo VI.

## incontri

**ALLA LATERANENSE CONVEGNO SULLA TEOLOGIA PASTORALE.** La Lateranense martedì 17 alle 10 ospita il seminario «La teologia pastorale in Italia». Presiedono i vescovi Domenico Sigalini, presidente del Centro di orientamento pastorale, e Franco Giulio Brambilla, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

**UN POMERIGGIO SU CHESTERTON ALLA CIVILTÀ CATTOLICA.** Presso «La civiltà cattolica» (via di Porta Pinciana 1) martedì 17 a partire dalle 15, seminario a tavola rotonda su G. K. Chesterton.

**GIORGIO ISRAEL AL REGINA APOSTOLORUM.** «Fede e ragione alla luce del discorso del Papa a Ratisbona», ne parla il matematico Giorgio Israel martedì 17 alle 17.10 all'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, nell'ambito del master in Scienza e Fede.

## L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**LUNEDÌ 16**  
Partecipa alla gita a Farfa dei sacerdoti dal 1 al V anno di ordinazione.

**MERCOLEDÌ 18**  
Alle 17.30, alla pontificia Università Lateranense, partecipa alla Lectio Magistralis del dott. Ettore Bernabei.

**SABATO 21**  
Alle 19, in San Giovanni in Laterano, conferisce il sacramento della Cresima ai giovani universitari.

**ITINERARIO DI PREGHIERA PER GIOVANI AL SEMINARIO MINORE.** Mercoledì 18 dalle 17 alle 21, appuntamento mensile di preghiera per ragazzi e ragazze al Seminario Minore (viale Vaticano 42).

**CONFERENZA SULLA CHIESA ARMENA.** Il Centro culturale Bocca della Verità (v. della Greca 3) propone giovedì 19 alle 17 la conferenza su «La Chiesa armena».

**RIFFLESSIONE SULLE COLLETTIVITÀ DI IMMIGRATI: AL CENTRO MAROCCO E ALBANIA.** Dedicato alle comunità marocchina e albanese l'incontro organizzato da Radio Vaticana e Osservatorio romano sulle migrazioni per giovedì 19 dalle 17 alle 19 nella sede di Radio Vaticana (piazza Pia 3).

**A SANTA MARIA IN VALLICELLA «LE ORIGINI DELL'ORATORIO MUSICALE».** A Santa Maria in Vallicella (corso Vittorio), giovedì 19 alle 18.30 Bruno Carnotti, direttore del Conservatorio Alfredo Casella, intervenga su «Le origini dell'oratorio musicale».

**MAMRE, INCONTRO SULLA GENITORIALITÀ.** Appuntamento giovedì 19 alle 20.30 nella casa di accoglienza Mamre (parrocchia San Frumenzio, v. Carviglia 8 bis).

**GESÙ DIVINO LAVORATORE: I LUOGHI DELLA LITURGIA.** Nella parrocchia di via Oderisi da Gubbio 16, il 20 alle 19, padre Silvano Maggiani interviene su «Il battistero».

**ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DI DON GUANELLA.** Per la famiglia guaneliana e non solo l'incontro sulla santità, con il gesuita padre De Bertolis, il 21 alle 9.30 al Seminario di via Aurelia Antica 446.

**LA MARATONINA DI TORRE SPACCATA.** Al via le iscrizioni per la «Maratonina di Torre Spaccata», che domenica, dopo la Messa per gli atleti alle 8.30, partirà da Santa Maria Regina Mundi (via Barbosi 6).

**SETTIMANE DI EBRACO BIBLICO: APERTE LE ISCRIZIONI.** Aperse le iscrizioni alle Settimane intensive di ebraico biblico del Centro internazionale Bibbia e storia, guidate dal biblista Giovanni Odasso. Tre le sessioni: 4-9 luglio (ebraico I), 11-16 luglio (ebraico II), 22-27 agosto (ebraico III). Info: 06.8170961.

## cultura

**I TEATRI DEL SACRO. «L'ABBANDONO ALLA DIVINA PROVVIDENZA».** Nella basilica di San Saba, mercoledì 18 e giovedì 19 alle 20, trasposizione teatrale del trattato spirituale «L'abbandono alla divina provvidenza» di Jean Pierre De Caussade.

**UN LIBRO SU OSCAR ROMERO.** A San Bartolomeo all'Isola giovedì, alle 18, la presentazione del volume «Oscar Romero. Ho udito il grido del mio popolo» con l'autore, Anselmo Palmi.

**A SANTA LUCIA «VANGELO LETTO E MEDITATO DI MARCO».** Il 20, alle 19.30, nella cripta di Santa Lucia al Gonalone (v. dei Banchi Vecchi 12), lettura del Vangelo di Marco con Franco Giacobini e Angela Goodwin.

**«SERENATE DI MAGGIO» A SAN FRANCESCO D'ASSISI.** La parrocchia di San Francesco d'Assisi (piazza Monte Caudio 8) ospita venerdì 20, alle 21, un concerto per le vittime del terremoto in Giappone diretto da Paolo Ponziano Ciardi.

## l'anniversario

## L'Università Cattolica in udienza dal Papa

Nell'ambito dei festeggiamenti per il novantesimo compleanno dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il rettore Lorenzo Ormighi ha invitato l'intera comunità universitaria ad aderire il prossimo 21 maggio a un pellegrinaggio dal Papa, «cuore dei festeggiamenti per la speciale ricorrenza». Per tutti i partecipanti è prevista a mezzogiorno un'udienza particolare con Benedetto XVI nell'Aula Paolo VI: prima dell'incontro con il Pontefice è prevista la celebrazione eucaristica, alle 9.30 nella basilica di San Pietro in Vaticano, che sarà presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato. «Una straordinaria, preziosa occasione per confermare il legame di devozione e affetto profondo della nostra Università al successore di Pietro», nota Ormighi, ricordando che, oltre a studenti e docenti, parteciperanno medici, infermieri e dipendenti dei settori tecnici e amministrativi.



**DELE PROVINCE** Da mercoledì 18 a domenica 22. V. delle Province, 41. **La vita facile** dal 16.15-18.20-20.25-22.30.

**CARAVAGGIO** V. Pissello, 24. **Un gelido inverno** dal 16.15-18.20-20.25-22.30.

In una zona montana del Missouri, fra le più sinistre profondità situate nel cuore degli Stati Uniti d'America, l'adolescente Stee tiene sulle proprie spalle l'intera gestione della famiglia. Da quando la madre si è ammazzata e il padre è stato arrestato per produzione e spaccio di metanfentanone. Stee è l'unico che possa occuparsi dei due fratelli più piccoli, accudendoli e letteralmente precavandoli il cibo. Un giorno, lo sceriffo della zona bussa alla porta per annunciargli che il padre è uscito di prigione governandosi la sua proprietà come caucaseo.

**DON BOSCO** Giovedì 19 e venerdì 20. **Nessuno mi può giudicare** dal 18.25.

**Sub 21, ore 18-21, e dom. 22, ore 17-21.**

**Amici miei - Come tutto ebbe inizio**

## cinema

## «Mirabile Dictum», il festival su storia e valori della Chiesa

Dopo l'apertura di giovedì scorso, sta entrando nel vivo, all'Auditorium in via della Conciliazione, «Mirabile Dictum», seconda edizione dell'International Catholic Film Festival. Si tratta, fino a sabato 21, di nove giorni di intense e stimolanti proposte cinematografiche. La manifestazione nasce con l'intento di dare spazio ai produttori e ai registi di film, documentari, docu-fiction, serie tv, cortometraggi e programmi che promuovono valori morali universali e modelli positivi. Creato e voluto da Liana Marabini, il Festival, sotto l'alto patronato del Pontificio Consiglio per la Cultura, vuole proporsi come luogo privilegiato di incontro tra operatori del settore accomunati dall'interesse per la storia e i valori della Chiesa. Le giornate sono concepite in forma antologica. Dopo i momenti dedicati a «Gesù Cristo nel cinema», «Alter Christus», «Registi di domani: opere prime», nella sessione di oggi si vedranno interessanti documentari su di luoghi del Sacro: occasione per confrontarsi, tra gli altri, con il Duomo di Monza, la basilica di San Michele Maggiore di Pavia, il Sacro Monte di Varallo. A conclusione del Festival la giuria, presieduta da Andrea Pierantoni, assegnerà cinque premi alle opere in concorso e un premio alla carriera a Remo Girone. Massimo Giraldi

## solidarietà

**LA DIVINA MISERICORDIA IN UN DOCUMENTARIO.** Sabato 21 alle 19.30 presso Santa Croce al Flaminio (via Guido Reni 2/d), verrà proiettato il documentario «Gli ultimi tempi. Santo Spirito in Sassia e la Divina Misericordia».

**«FIERA PRIMAVERA»: PER UNA CULTURA DEL DARE.** Oggi in piazza Anco Marzio, dalle 10 alle 18, i ragazzi del Movimento dei Focolari, con istituti scolastici e centri giovanili, allestiscono un mercato di prodotti artigianali per sostenere borse di studio per i giovani di paesi disagiati.

**CIRCOLO SAN PIETRO: MERCATINO DI SOLIDARIETÀ.** Domani dalle 14 alle 19 e martedì, mercoledì e giovedì dalle 11 alle 19, al Circolo San Pietro (piazza San Calisto 16), esposizione e vendita di arredi e non solo: il ricavato sarà destinato ai poveri della Capitale. Info: 06.69887264.